Anno XXXVI° · Giovedì 6 Novembre 1902 · Conto corrente con la posta · N. 265

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Comitato di propaganda

degli interessi italiani nell'Adriatico

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 5. — Per iniziativa del deputato Fradeletto, si sta costituendo un Comitato Nazionale di propaganda degli interessi economici italiani nell'Adriatico.

Il Comitato si comporrà di tecnici competenti e di uomini politici d'ogni partito.

Si terrà a Venezia una serie di pubbliche conferenze per esaminare il problema sotto tutti i suoi aspetti.

—

Questa iniziativa dell'on. Fradeletto fa grande onore a lui e farà grande onore a Venezia se si saprà far seguire al pensiero l'azione. Venezia riprenderà le sue tradizioni di custode dell'italianità dell'Adriatico, mai perduta, sebbene per qualche decennio (dopo Lissa fatale!) offuscata. L'Adriatico è sempre mare d'Italia, anche se per tanta parte vi domini lo straniero.

Ora, poichè questo straniero non si può ora sloggiare (forse non si potrà mai sloggiare interamente); quale può essere la migliore politica che salvi la civiltà nostra non sulle rive dell'Istria, ove vive fiera e forte come e più d'un secolo fa, ma sulle rive di Fiume, di Zara, di Spalato, su quella lunga costiera dalmata così insidiata dal croatismo ufficiale?

Non c'è ora che una politica, opportuna, utile: quella che si chiama d'infiltrazione.

Noi dobbiamo sfruttare tutti i commerci possibili e le industrie e le attitudini di quei fratelli nostri e dei loro avversari coi quali vivono porta a porta, di questi avversari i quali sono costretti a educare i loro figliuoli italianamente per farli vivere nel mondo per aprire loro una carriera. Perchè i dialetti della Slavia Meridionale possono servire agli usi famigliari, ma non servono nella lotta per la vita fattasi mondiale e per la quale è divenuta necessaria la cognizione d'una lingua parlata da molti milioni di uomini, come la tedesca o l'inglese, la francese o l'italiana. Lo slavo meridionale che conosce l'italiano (e non c'è slavo della costa adriatica che bene non lo conosca) può mettersi in relazione non solo con quaranta milioni e più d'italiani che sono al mondo, ma può facilmente apprendere il francese e poi l'inglese e poi il tedesco. La conoscenza della lingua italiana lo istrada alla conoscenza delle altre lingue più diffuse sulla terra.

E' tanto vero questo che codesti slavi politicanti dell'altra costa dell'Adriatico non hanno mai tralasciato di far educare i loro figli in italiano ed hanno dovuto lasciare che la navigazione, i commerci, tutto quanto esce dai limiti della vita famigliare, sia italiano.

Ecco perchè una propaganda italiana di pensiero che suadesse l'utilità e d'azione che la portasse, dovrebbe recare grandissimo beneficio a quelle popolazioni ed a noi. Tale propaganda, fatta con abilità, finirebbe per trovare grande simpatia su tutte le coste dell'Adriatico e sarebbe il rimedio più semplice, efficace, sicuro contro la propaganda croata.

Perciò noi appoggiamo caldamente quest'iniziativa veneziana — e auguriamo che essa trovi larga approvazione di atti non di parole, in ogni provincia d'Italia, ma specialmente nel Veneto che con gli italiani dell'Adriatico fu per secoli legato da rapporti indistruttibili di sangue e d'operosità.

Una rivoluzione soffocata

La *Stefani* ci comunica:

New York, 5. — Il Console generale di Venezuela ricevette dal dottor Bardenas, segretario del presidente Castro, un telegramma da Caracas in data 3 novembre confermante che la rivoluzione è completamente soffocata in seguito alla vittoria decisiva riportata dalle truppe del governo. Il generale Abatos, capo della insurrezione, è fuggito.

UNA GRANDE DISGRAZIA A NEW-YORK

New York 5. — Iersera a Madisan square per celebrare i risultati delle elezioni si incominciò a sparare sessanta mortai carichi di bombe e fuochi artificiali.

Assistevano alla festa circa trentamila persone. All'improvviso un mortaio cadde, lanciando una bomba in direzione della folla e facendo cadere i mortai vicini di cui volarono i proiettili in tutte le direzioni. Durante mezz'ora il panico nella folla fu indescrivibile. Infine si raccolsero dodici cadaveri la maggior parte irriconoscibili. Vi sono cinquanta feriti di cui molti mortalmente.

Washington 5. — I risultati delle elezioni conosciute nelle prime ore di stamane danno eletti 196 repubblicani 176 democratici, tre indipendenti. I risultati di undici distretti sono ancora dubbiosi.

L'ambasciat. tedesco a Roma

Berlino 5. — Confermasi da buona fonte che l'ambasciatore tedesco a Roma conte Wedel venne trasferito a Vienna e che gli succederà Monts attualmente ministro di Russia a Monaco di Baviera.

La vittoria dei cristiani sociali a Vienna

Vienna 5. — Oggi vi furono le elezioni a Vienna dei deputati alla dieta della Bassa-Austria.

Secondo i risultati finora conosciuti sarebbero eletti in tutti circondari i candidati cristiano-sociali, eccetto in uno ove vi sarebbe ballottaggio.

CONDANNATO A MORTE

Nizza 5. — La Corte d'Assise ha condannato a morte, Vidal, l'uccisore delle donne.

La battaglia dei sambuchi

in Arabia

Un episodio notevole della fazione militare della nave *Piemonte*, al comando del capitano Annone, fu il combattimento tra i sambuchi italiani e i sambuchi dei pirati davanti al porto di Midy.

La configurazione della costa, disseminata di bianchi di coralli, rende malagevole la manovra delle navi da guerra, le quali sono costrette ad ancorare ad una notevole distanza dalla costa, per avvicinarsi alla quale furono armati dai nostri quattro sambuchi, specie di barche leggere ed agili.

L'equipaggio dei sambuchi era composto di marinai indigeni e di alcuni marinai italiani, comandati dal tenente di vascello Filippo Camperio.

L'uso di questi sambuchi fu provvidenziale, poichè senza di essi la presenza delle navi da guerra sarebbe riuscita inefficace.

Infatti i pirati arabi, che si credevano sicuri nel loro covo sulla costa, credettero di poter eludere la vigilanza delle nostre navi sgusciando tra i banchi corallini colle loro svelte imbarcazioni e vi sarebbero riusciti se non si fossero abbatuti nei nostri sambuchi.

I sambuchi dei pirati erano una diecina e i pirati, che erano forniti di ottimi fucili, aprirono immediatamente il fuoco.

Allora il tenente Camperio arditamente ordinò l'attacco. Il fuoco dei nostri fu così ben diretto che una vera strage, dice il rapparto, fu fatta dei pirati e tre dei loro sambuchi furono affondati durante il combattimento.

I nostri riportarono alcune perdite: due marinai: uno nostro ed uno indigeno furono uccisi; un marinaio indigeno ferito gravemente ed alcuni riportavano ferite leggere.

Il tenente Camperio, che ha dato una così bella prova di coraggio e di avvedutezza, è un giovanotto di 29 anni, figlio del compianto Manfredo Camperio di Monza, viaggiatore e propugnatore infaticabile dell'espansione coloniale italiana.

Il capitano Annone avverte che già tre noti pirati sono in suo potere.

Il telegrafo fra Midy e Hodeida fu rotto appunto per impedire le pronte comunicazioni delle navi italiane col Governo centrale.

Deputati avvocati

Leggiamo sulla *Giustizia*:

In seguito ai recenti fatti che hanno messo in luce l'ingerenza indebita erercitata da deputati avvocati sulle pubbliche amministrazioni in danno dell'Erario, è intenzione di un gruppo di deputati di domandare, alla riapertura della Camera, che il Governo pubblichi l'elenco di quei deputati avvocati che hanno, negli ultimi dieci anni, sostenuto cause contro lo Stato.

Quest'elenco, secondo l'intenzione dei prepotenti, dovrebbe servire come punto di partenza per la ricerca delle influenze politiche esercitate da quegli avvocati a favore dei privati interessi dei loro clienti.

Il Ministero riformatore!

Siamo ormai agli sgoccioli delle vacanze, e ancora non si conosce nulla di preciso e di concreto sul famoso *stock* di progetti, che si dice abbia preparato il Governo durante i lunghi riposi estivi ed autunnali. Anzi cominciamo ad essere già avanti nel novembre, e non si sa ancora che cosa si sia filato in ottobre, e quando si inizierà la non meno famosa serie di Consigli di Ministri, nei quali dovrà essere esaminato il programma legislativo da sottoporsi all'approvazione del Parlamento. E la necessità, *bongré malgré*, di convocarlo ormai comincia ad incalzare. Ebbene, può anche darsi c'inganniamo, ma v'è già nell'aria qualche cosa che appare troppo conforme ai precedenti di questo Ministero, democratico e riformatore: grandi parole, strabilianti promesse, propositi di dar fondo all'universo, ma, in concreto, rinvii su rinvii per le cose più gravi e più urgenti, spettacolosi apparati per i progetti o più dannosi o più insignificanti; e sempre, su per giù lo stesso metodo: guadagnare o... perdere del tempo, per ridursi poi all'ultima ora a procreare, come la gatta frettolosa, quei progetti-mostricciattoli, senza capo nè coda in cui tutto v'è da raddrizzare e tutto da emendare, se già non rimangono incagliati nella prima secca, e non vengono tratti a salvamento da una compiacentissima opposizione.

Fra i tanti, il famoso progetto Wollemborg, caposaldo del programma ministeriale, prima edizione, non poteva avere fine più lacrimevole di quella datagli con la parodia riformistica dell'on. Carcano; e questa, a sua volta, non poteva aver fine più lacrimevole di quella, già ormai constatata, nonchè preveduta, di scombussolare parecchio la finanza generale e locale, senza giovare neppure d'un centesimo i poveri consumatori.

Adesso, pare, si voglia tentare la risurrezione del progetto Wollemborg o almeno d'una parte d'esso — quella che riguarda i vini e per la quale l'exministro va raccogliendo ora applausi fra gli italiani ministeriali. Ma toccherà alla Camera anche alla tassa di Stato sui vini e sulle vinaccie (una tassa orrendamente fiscale) la stessa sorte che toccò al progetto fantasioso di riforma tributaria. Verrà sepolto con molti lodi per l'eloquenza del proponente!

UN'ALTRA VISITA DEL RE A PISA

La *Stefani* ci comunica:

Pisa, 5. — Il Re, accompagnato dal prefetto Gasperini e dal sindaco, visitò stamane il museo civico. Fu ricevuto dal direttore.

Il Re ammirò le varie sale soffermandosi specialmente ad esaminare le medaglie francesi.

Quindi il Re si recò alla confraternita della Misericordia della quale è alto patrono. Fu ricevuto dal governatore e dai magistrati al completo e visitò i locali e i materiali minutamente. All'uscita dalla Misericordia il Re fu vivamente acclamato dalla fratellanza e dalla folla ivi adunatasi.

Pisa, 5. — Il Re, sempre accompagnato dal prefetto e dal sindaco, visitò le scuola comunali di S. Frediano, la chiesa del Cavalieri ove conservansi i trofei tolti dai pisani nelle guerre contro i turchi. Il Re si recò poi alla grandiosa fabbrica di specchi e vetri della Società francese Saint Gobain, e fu ricevuto dal direttore e dal personale. Il Re dovunque fu vivamente acclamato. Alle scuole elementari e nei sobborghi popolari di Porta a mare fu fatta al Re una dimostrazione oltremodo entusiastica ed affettuosa. Alle ore 11 è giunto il Duca degli Abbruzzi che scese alla stazione di Porta Nuova. Il Re ritornando dalla visita della Fabbrica Saint Gobain gli si recò incontro. Il Duca riparte stassera.

La Regina Margherita

Gressoney, 5. — La Regina Madre è partita alle 9.45 da Gressoney.

Asterischi e Parentesi

Per trovar marito.

In ogni parte del mondo l'impazienza delle ragazze da marito è messa in evidenza da qualche superstizioso costume; uno dei più curiosi è quello che vige in Alsazia, sul monte di Santa Odilia. Celebre non tanto per l'altezza — la quale è di settecento metri — quanto per il monastero fondatovi nel VII secolo da Santa Odilia, figlia del duca Adalrico, questo monte è la mòta di due diverse serie di pellegrinaggi. Narra la leggenda che Odilia, cieca dalla nascita, ricuperò la vista col battesimo; più tardi, quando suo padre volle accasarla, ella fuggì verso Friburgo, dove una roccia si dischiuse dinanzi a lei, sottraendola agli inseguitori. Il duca, impressionato da questo miracolo, non si oppose più alla vocazione della figliuola e le diede il castello di Hohenburgo, per farne un monastero. Dopo la morte del padre, Odilia fondò il convento di Niedermunster; in una delle sue gite, avendo incontrato un pellegrino morente di sete, fece scaturire la fontana che porta il suo nome, e da allora tutti gli ammalati d'occhi accorrono confidenti a quella sorgente. Ma la virtù della santa si esercita in altro modo: sul destino delle fanciulle da marito. Sopra un promontorio roccioso del monte sorge, quasi a picco sul precipizio, la cappella detta degli Angeli, la quale è circondata da sentiero così stretto, che nei punti più larghi arriva a misurare appena mezzo metro. Il lunedì delle Pentecoste le giovanette, salite al sacro monte, tentano di fare il giro di quel vertiginoso sentiero; ma non basta che lo facciano una volta sola; bisogna anzi che lo compiano nove volte di fila, senza appoggiarsi mai nè ai muri della cappella, nè alla balaustra, se vogliono trovar marito dentro l'anno. Molte, prese dalla vertigine, rinunziano al tentativo, e si mettono il cuore in pace. Salvo a ricominciare la prova l'anno seguente!

* *

— Le noie causate dalle telefoniste.

Annunziano che il dottor Tissot, medico dell'associazione dei giornalisti parigini, sta fondando una Società tra gli abbonati del telefono per la protezione contro i danni e le noie causati dalle signorine addette ai telefoni.

Se i miei ricordi d'adolescenza non mi ingannano, un dott. Tissot è anche l'autore di un terrificante libro contro certi altri speciali danni della gioventù...

Che le signorine telefoniste producano gli stessi danni ai colleghi parigini?

* *

— Gli studenti cinesi.

Gli studenti cinesi delle diverse università americane, incorraggiati dal movimento leggermente riformista che si manifesta nelle sfere governative cinesi, hanno deciso di trasformarsi dalla testa ai piedi. Cessano quindi di radersi la testa, rinunciano alle sete policrome ed al codino e si tagliano le unghie come i loro colleghi giapponesi.

* *

— Un fungo straordinario.

Certo signor Maisonnette aveva trovato presso il fiume Ariège (Francia) un fungo straordinario. Esso misurava 30 centimetri di diametro e 7 di spessore. Pesava un chilo e 600 grammi. Era freschissimo e, mangiato, fu trovato molto buono.

* *

— Per finire.

— Mamma, raccontami una bella storiella.

— Non ne so più, ma non aver paura che il papà ne racconterà qualcuna per giustificare il suo ritardo.

L'INCENDIO IN MARE

Due ore tra fuoco e acqua

in attesa della morte

Il fuoco!

Il *Caffaro* pubblica un'interessante intervista con uno dei naufraghi del piroscafo *Maria Stefania*, il prof. R. Minervini, il quale ha fatto questo racconto:

Il piroscafo partito da Napoli la sera del 29 ottobre con carico misto (e con petrolio, come si è letto in molti giornali) aveva a bordo 25 passeggieri adulti, più 4 bambini.

Il tempo dapprima minaccioso e variabile si era nel pomeriggio del 30 rasserenato. Già dalle ore 8 pom. regnava a bordo la più perfetta quiete. Eravamo rientrati nella saletta di poppa, e si discorreva, quando fummo avvertiti dal cameriere che c'era il fuoco a bordo.

Chiamammo allora due signore che erano già nelle loro cabine, aiutammo l'una di esse a rinvestire in fretta un bambino, e montammo in coperta. Erano le otto e mezzo. Non si vedeva altro verso prua, oltre il ponte di comando, che una lieve colonna di fumo.

Le imbarcazioni in mare

Ebbi dapprima l'impressione che fosse cosa di poco conto, tanto più che intesi che il macchinista era intento a cacciare acqua con la pompa nella stiva incendiata, e mi affrettai a dire a tutti questa mia impressione per rinfrancare gli animi. Ma ben presto si vide l'equipaggio, in gran fretta, montare sulle imbarcazioni, issarle sui paranchi, girarle fuori banda e calarle in mare. Furono così poste in mare due lance, poi il *life-boat* e poi il canotto. Questa manovra disordinatamente eseguita durò circa mezz'ora. Contemporaneamente fu dato l'ordine di arrestare la macchina.

La nave si arresta

Il macchinista voleva opporsi a questa disposizione, e cercò ogni modo di dissuadere il comandante, ma inutilmente. Anche il secondo di bordo ubbidì mal volentieri, criticando questa misura. Ambedue questi ufficiali consigliavano che si preparassero fuori banda le imbarcazioni ma non si mettessero in mare, ed invece si dirigesse a tutta velocità il piroscafo verso la costa che distava circa 10 o 12 miglia e si sarebbe raggiunta in un'ora. Messe le imbarcazioni in mare si trovò che facevano acqua tutte, sopratutto il *life-boat*, che pareva, o almeno si disse, essersi sfondato durante la manovra.

L'incendio progredisce

Dentro le lance discesero il comandante, il nostromo e il cameriere nonchè parecchi altri dell'equipaggio: il secondo ed il macchinista rimasero a bordo. Frattanto il fumo aumentava e cominciava ad uscire un torrente di scintille dalle sopradette trombe a vento ed allora il secondo aiutato da me e da un altro passeggiero e da qualche fuochista le tappò alla meglio con materassi e cuscini. Erano le 9 ed un quarto. Essendo alquanto diminuito il fumo in coperta si gridò ripetutamente al comandante ed ai marinai che erano nelle imbarcazioni di risalire: finalmente il comandante è risalito a bordo lasciando le lance legate una in coda all'altra a poppa con un uomo per ciascuna al governo, ed ordinò che la macchina si rimettesse in moto a mezza forza e che si girasse la prua verso terra. Il piroscafo si rimise lentamente in moto, e poichè il ponte di comando era invaso da denso fumo, si pensò di manovrare la macchina del timone di poppa; ma questa era smontata ed occorreva tempo per montarla, per cui si finì per manovrare il timone a forza di braccia, spingendo la barra con gli sforzi riuniti di tutti gli uomini presenti a poppa. Ma dopo un po', sia perchè il fumo in macchina diveniva insopportabile, sia

perchè le imbarcazioni a poppa minacciavano di travolgersi per il movimento dell'elica, fu gridato ed ordinato al macchinista di arrestare di nuovo la macchina e lo fu infatti e definitivamente: erano le 9.45. Allora tutto l'equipaggio si precipitò di nuovo nelle tre lance.

Ultimi ad imbarcarsi furono il macchinista ed il secondo, il quale anzi ritornò sul ponte di comando ad aprire la valvola del fischio.

L'equipaggio abbandona la nave

L'equipaggio si imbarcò tutto meno il vecchio cuoco e il guattero che non furono abbastanza lesti) e fu proibito ai passeggieri di prender posto nelle tre lance; solo un passeggiero di terza (di mestiere marinaio) restò appunto nella lancia dove era il comandante e si impose con modi prepotenti e vi fu tollerato, e dopo poi mi diceva che egli si era fatto forte perchè armato di coltello e disposto ad adoperarlo all'occorrenza. Furono sciolte le funi e le tre lancie si allontanarono munite di fanali e provviste anche di biscotto e di bottiglie, che il comandante aveva avuto pensiero di ordinare al cameriere. Erano circa le 10.

I passeggieri raccolti a poppo vedendo allontanarsi sempre più le lancie nel buio cominciarono ad urlare disperatamente.

E' degno di nota il fatto che il macchinista prima di imbarcarsi anche lui era disceso di nuovo in macchina ed aperte le valvole delle caldaie, ed a lui si deve se il piroscafo non è saltato in aria per lo scoppio delle caldaio.

Dopo pochi minuti si precipitarono nel *lifeboat*, che era rimasto sotto la poppa, il cuoco ed il guattero, seguiti da 7 o 8 passeggieri tutti uomini e sebbene il battello fosse pieno d'acqua tagliarono la fune e rapidamente si allontanarono.

La nave in fiamme

L'incendio intanto progrediva rapidamente, alimentato dal vento fresco di levante.

Le fiamme guadagnarono tutta la coperta. Verso la stiva di prua, dopo poco si incendiò tutto d'un colpo il ponte e le sottostanti cabine degli ufficiali, illuminando di viva e tragica luce quel gruppo di esseri umani disperati e urlanti; poi il fuoco invase il locale delle macchine, e il fragore, dei getti di vapore aumentò e divenne assordante; il fischio urlava sempre. Cominciò a bruciare la passerella del ponte di comando e tutti i sostegni delle imbarcazioni e frattanto due minacciosi getti di fumo e vapore venivano fuori dalle trombe a vento di poppa.

A poppa eravamo raccolti semi asfissiati dal fumo ed acciecati dal bagliore dell'incendio; in tutto 17 persone rimaste a bordo, fra cui 6 donne e 4 bambini. Ho cercato in ogni modo di infondere in tutti coraggio, assicurando che il progresso dell'incendio non poteva non essere lentissimo e che immancabilmente e presto sarebbero giunti soccorsi; ma per disgrazia queste mie ragioni erano smentite troppo evidentemente dal progredire incessante del fuoco e spesso le mie esortazioni non riuscivano che a provocare abbracciamenti disperati di parecchie persone ad un tempo alla mia povera persona.

Vane speranze

Le donne si erano fisse in mente che un fanale lontanissimo sull'orizzonte (che poi ho saputo essere quello di Vado) fosse quello di un vapore e pretendevano essere da questo sentite urlando in coro a squarciagola.

Fu visto realmente sulla sinistra, verso le 11 un legno munito di un fanale rosso ed uno bianco passare lentamente a forse due miglia di distanza e seguire lentamente ed invariabilmente la sua rotta.

Allora io cercai di munire possibilmente di salvagente tutti i presenti, mi avventurai sulla passerella mezzo bruciata e fin presso le macchine, raccolsi quanti più salvagente mi fu possibile e li adattai io stesso alle spalle dei miei compagni di sventura. Cercai con l'aiuto di 2 dei meno avviliti dallo spavento di otturare le trombe a vento di poppa; gettammo in mare quanti capi di fune potemmo e riunimmo a poppa alcune assi ed aste raccolte sul limitare dell'incendio, per legarle fra loro e lanciarle in mare all'ultimo momento.

Cercai anche di trovare una catena per legarvi all'estremo dei galleggianti e sospenderla a poppa quando l'incendio avesse invasa tutta la poppa. Ma non vi riuscii, e non potei recidere una maglia di una delle catenelle del timone per mancanza di strumenti opportuni.

E sebbene avessi in mente fisso il tremendo pensiero dello scoppio imminente delle caldaie e dei cilindri, cercavo in tutti i modi dissimularlo e infondere coraggio negli altri.

Passarono così circa due ore, o furono due ore terribili di angoscia ed indimenticabili. Le donne, dopo avere urlato fino all'esaurimento, divenute roche e semivenute, recitavano litanie ed invocavano l'aiuto del cielo.

Due uomini in mare

Malgrado i mie sforzi due passeggieri si son buttati in mare muniti entrambi di salvagente; l'uno, dopo avere esitato a lungo sulla scaletta, incalzato dalle fiamme che il vento spingeva da quella parte, saltò giù e fu visto allontanarsi rapidamente verso la prua e scomparire nel buio gridando fiocamente aiuto. L'altro si calò giù per una fune da poppa e seguì la stessa direzione del primo.

La liberazione

Finalmente dopo due ore di sofferenze atroci, ossia verso le 11,45, fu vista una lancia con fanale accostarsi rapidamente da levante e si avvicinò alla scaletta, che era ancora incolume. Si precipitarono verso questa i passeggeri, qualcuno anche buttandosi in mare per raggiungerla più sicuramente.

La lancia salvatrice era montata dal nostromo di bordo e da tre uomini; vi presero posto otto persone fra cui tre donne; la lancia non poteva accoglierne di più e si allontanò di nuovo promettendo di ritornare.

A bordo rimanevano ultimi ancora dieci persone, tre donne (con quattro bambini), un vecchio, un uomo mezzo cieco ed io. Passò ancora un lungo quarto d'ora, nel quale il pericolo diventò imminente, perchè dalla copertura della stiva di poppa trapelava un denso e minaccioso fumo, la coperta tutt'intorno scottava e la scaletta era lambita dalle fiamme. Finalmente alle 12 precise si vide avvicinare un'altra grossa lancia di soccorso montata dal comandante e da quattro vogatori, ed in essa vi presero posto tutti i restanti passeggieri; io vi scesi per ultimo.

Era successo questo: le tre lancie montate dall'equipaggio vogando di conserva verso terra erano passate in vista di un veliero, ed accostatesi erano state da questo raccolte, poscia era ritornato al nostro salvataggio una lancia montata dal nostronomo e l'altra diretta dal comandante in persona.

Appena fummo tutti raccolti a bordo di questo veliero, che è un brigantino goletta di Messina, l'*Eugenia Nicolò*, io raccontai di aver visto due uomini gettarsi in mare, ed il capitano del veliero Giuseppe Domenico Valle immediatamente rimandò la lancia col nostromo e tre uomini alla ricerca dei perduti, ma dopo più di un'ora ritornarono a bordo senza aver nulla trovato sul mare altro che un salvagente vuoto!

Poco dopo vedemmo passare a molta distanza un altro veliero, dal quale si gridò che aveva raccolto non solo questi, ma anche quelli rifugiati sul *lifeboat*. Tale veliero era la goletta *Fanny* di Livorno che si dirigeva su Piombino.

Noi giungemmo a Portoferraio il mattino verso le 10 e poco dopo da quel porto mosse la regia nave *Curtatone* alla volta del luogo del disastro.

I passeggieri tutti senza eccezione (come anche gli uomini dell'equipaggio) hanno salvato solamente la propria persona, lasciando a bordo bagaglio, effetti di uso, vestiario, ecc., tanto che è stato necessario provvederli più o meno di abiti.

LE LINGUE ITALIANE A MALTA

La *Stefani* ci comunica:

Malta 5. — Si è aperta oggi la nuova sessione del Consiglio del Governo con un discorso del governatore generale Grenfell.

Contrariamente alle notizie di alcuni giornali. Grenfell, nel suo discorso, non annunzia alcuna concessione per la questione della lingua italiana.

Come generalmente si credeva il discorso però, è improntato ad un tono conciliativo, sicchè lascia ancora adito a sperare che si farà qualche concessione.

Un fenomeno di piccolezza

Il più piccolo bambino che sia venuto al mondo, è morto testè a New-Yok. Suo padre l'aveva portato all'ospedale Bellevue in un sacchetto di carta, in fondo al quale aveva messo del cotone, chiudendolo perchè non soffrisse il freddo.

Il dottor Tvehrenbak e tutti gli altri dottori accorsi alla sua chiamata, dichiararono che non avevano mai visto un bambino così piccolo e pur vitale.

La testa del bambino aveva la grossezza di un mezz'uovo e il suo corpo, mirabilmente proporzionato, era lungo 14 pollici. Le dita non avevano il diametro che di uno zolfanello di legno.

Trasportato in un luogo apposito e messo in una *couveuse* artificiale, il bimbo non potè tuttavia sopravvivere.

Cronaca Provinciale

Da AVIANO

Nuptialia

Ci scrivono in data 4:

Questa mattina si sono giurati fede di sposi la gentilissima, sig.na, Conte Maria e l'ottimo signor Giuseppe Zanussi.

Fungeva da ufficiale dello stato civile l'egregio sig. Ferdinando Piazza.

Questa mattina stessa il sig. dottor Mario Marchi con la gentilissima sig.na Orso da Schio. Agli sposi le mie più vive felicitazioni. S.

Da CODROIPO

L'incendio di ieri — Nuova collettoria postale

5. — Nell'incendio ieri avvenuto a San Vidotto andarono distrutti un fienile, la sottostante stalla ed una grande quantità di foraggio. Il danno è valutato a lire 5000. Il proprietario Liani Giuseppe era assicurato.

* *

Il I. dicembre verrà aperta una collettoria postale per le due frazioni di Goricizza e Pozzo dell'Angelo.

A collettore è stato nominato il sig. Leonardo Rivoldini.

Cronaca Cittadina

L'emigrazione in Germania

Dal Commissariato dell'emigrazione ci scrivono:

La R. Ambasciata italiana a Berlino comunica che il Governo prussiano, nell'iniento di prendere provvedimenti per limitare possibilmente gli effetti della disoccupazione, ha fatta una indagine per mezzo dei governatori delle provincie relativamente all'offerta di mano d'opera.

Da essa è risultato che nell'agosto di quest'anno, per ogni cento posti disponibili nelle fabbrice tedesche, si presentarono 160 operai; la quale proporzione è notevolmente superiore a quella che si era verificata nello stesso mese dell'anno scorso. Ciò prova quanto l'offerta della mano d'opera sia presentemente esuberante nella Germania. E si hanno fondati motivi di credere che questo stato di cose si verrà tra breve aggravando.

Poichè nel gran numero dei disoccupati dell'anno scorso in Germania erano compresi molti italiani, si fa preghiera ai signori Prefetti e Sottoprefetti ed ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione di sconsigliare i nostri operai di recarsi in Germania se non abbiamo affidamento sicuro di trovare lavoro

Gara di tiro a segno

Domenica nel poligono sociale avrà luogo una gara privata di tiro libera a tutti i soci della società di Udine residenti nel comune.

Tassa unica, serie fisse, sommati punti e imbroccate delle cinque migliori serie.

Le iscrizioni sono aperte presso il campo di tiro fino alle ore 10 di domenica mattina.

Premi in danaro convertibili in medaglie.

Una pergamena d'onore

a Giusto Muratti

Il Consiglio della locale Società dei Reduci dalle patrie battaglie e Veterani ha presentato una pergamena d'onore, al sig. Giusto Muratti che per 15 anni fu zelantissimo e affettuoso presidente di quella Società.

L'attestato di tale benemerenza era dovuto all'egregio patriota che ora, causa altre occupazioni, rinunciò alla carica.

La pergamena è uno squisito lavoro del bravo disegnatore dilettante signor Purasanta e fu presentata al sig. Giusto Muratti dai signori, conte comm. Antonino di Prampero senatore del Regno, maggiore cav. Wertheimer, cav. dott. Carlo Marzuttini, cav. G. M. Cantoni e prof. cav. F. Comencini.

Il piccolo incendio di ieri

in Chiavris

Ieri poco prima del tocco, fu dato l'allarme al deposito pompieri, che era scoppiato il fuoco in Chiavris in casa del negoziante di granaglie e noleggiatore di cavalli, sig. Stefanutti.

Partirono tosto le pompe e molta gente, credendosi si trattasse di grave incendio, si recò sul luogo.

Accorsero pure l'ingegnere ispettore dei pompieri sig. Giacomo Cantoni, e poco dopo sopraggiunse anche il sig. Sindaco.

Fortunamente non si trattava che di piccolo incendio di un camino per ingombro di fuligine ed i pompieri in breve compirono l'opera loro d'estinzione.

I signori Stefanutti ebbero un danno approssimativo di un centinaio di lire.

Un bambino urtato dal tram

a cavalli

PRONTEZZA CHE EVITA UNA TREMENDA SCIAGURA

Ieri sera verso le sei, in Piazza San Cristoforo, presso la chiesa, mentre passava il tram cittadino, un bambino di 4 anni circa, certo Antonio Bonati di Luigi, abitante in via Anton Lazzaro Moro, fece per attraversare la strada ma fu urtato dalla vettura e gettato a terra.

Stava già per esser investito, e la ruota del tram stava già per schiacciare quella povera testolina, quando con mirabile prontezza, il sig. Nascimbeni, impiegato ferroviario, riuscì a strappare il piccino dal binario e a porlo in salvo da sicura morte.

Il piccino fu raccolto da alcuni pietosi e poichè in copia gli usciva il sangue dal capo, fu portato alla farmacia Fabris in Mercatovecchio, ove gli furono amorosamente prestate le prime cure.

Interrogato, il bambino non seppe dire il suo nome, e solo a forza di stenti, si comprese che abitava in via A. L. Moro e che suo padre è falegname in via Iacopo Marinoni.

Impressionato più dal sangue che dal dolore, il poverino piangeva a dirotto, ma quando il dott. Luigi Fabris gli pose in mano alcuni dolci, si rabbonì tosto; un operaio che lo aveva condotto alla farmacia accompagnò a casa il minuscolo ferito.

Più tardi fu condotto all'Ospitale ove gli venne riscontrata una ferita lineare della lunghezza di tre centimetri, ledente i tegumenti nella regione parietale di sinistra.

Gli furono praticati alcuni punti di sutura e fu dichiarato guaribile entro i dieci giorni,

Al Comitato "Pro Sicilia"

Dal *Giornale di Udine* per conto del sig. Illario Picottini di Rivarotta L. 10.

La consegna dei premi della IV. Gara di tiro a segno. Il Ministero della guerra, volendo concedere maggiore facilitazione pel ritiro dei premi assegnati alla IV gara generale di Tiro a Segno ha stabilito che la prescrizione di tre mesi per la conpegna dei premi non ritirati sia protratta fino al 30 novembre corrente, restando stabilito che le richieste che pervenissero il 1° dicembre non avranno più corso.

La trasformazione dei nichelini da 20 in monete da 10 centesimi. Di Broglio sta studiando la trasformazione delle attuali monete di nichelio misto da centesimi 20 in altrettante di nichelio puro da centesimi 10.

Mugnaio che si ferisce. Ieri alle cinque venne medicato all'ospitale civile il mugnaio Michele Bucovaz di anni 27 di Stefano, nativo di S. Leonardo ma dimorante al molino di Godia, per ferita da strappo all'ultima falange dell'indice della mano destra, prodotta accidentalmente mentre lavorava.

Guarirà in 10 giorni.

Un merciaio che prende un pugno. Si fece medicare all'ospitale il merciaio ambulante Giuseppe Deotti, d'anni 37 di Udine, per contusione di primo grado alla regione zigomatica sinistra, prodotta da un pugno e guaribile in pochi giorni.

Sul lavoro. Fu pure medicato all'Ospitale l'operaio Giuseppe Giavassi, di anni 45, di Bergamo, dimorante a Udine in via Cisis, per lussazione al pollice sinistro prodotta accidentalmente sul lavoro e guaribile in 10 giorni.

L'Ing. ACHILLE BUBBA

di cui si piange da tutti l'immatura perdita, proveniva da famiglia veneziana, trasferitasi molti anni fa a Pirano, nell'Istria, per ragioni di commercio. Mentre i suoi parenti sostengono vigorosamente colà le ragioni della razza e coltura italiana di fronte agli slavi invadenti, egli, tosto finiti gli studii universitarii a Padova, era venuto a stabilirsi fino dal 1872 tra noi, essendo stato indicato dal comm. Alberto Cavalletto e dal prof. E. N. Legnazzi al Governo per i rilievi da farsi lungo il fiume Tagliamento, da servire di base per il completamento delle arginature.

Adempiuto lodevolmente tale incarico, passò per qualche tempo alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale, per lo studio dei progetti di massima relativi alla sistemazione delle strade Carniche, del Mauria e del Monte Croce del Comelico.

Nel 1875 passò definitivamente al servizio dello Stato per attendere agli studii definitivi ed alle costruzioni delle strade sopraindicate sia nel territorio della nostra Provincia, che in quella limitrofa di Belluno.

Fra i lavori di costruzione a cui egli attese merita di essere ricordato il Ponte in muratura a quindici arcate sul Torrente Fella, dove le fondazioni assai difficili, si poterono compiere mercè la sua attività e diligenza, coi mezzi ordinarii, senza aver bisogno di ricorrere al sistema ad aria compressa, che sarebbe stato molto più costoso.

Dopo il compimento di tal manufatto passò per qualche anno in Provincia di Vicenza per lo studio dei lavori di rinsaldamento del bacino superiore del F. Brenta. Ma nel 1893 fece ritorno di nuovo fra noi, rimanendò sempre alle dipendenze dell'Ufficio del Genio Civile, che perde in lui uno dei più attivi ed intelligenti impiegati.

Egli è caduto sulla breccia, come un valoroso soldato; negli ultimi giorni dello scorso ottobre fu in Carnia per la misurazione annuale della ghiaia; nonostante il vento rigido che in quei giorni soffiava ed un incipiente malessere, volle portar a termine quell'operazione; ma, tornato in città, fu colpito da polmonite fulminante, che non potè esser vinta dalle cure affettuose della sua famiglia.

I suoi modi franchi e gioviali gli avevano procurato un grande numero di amici, coi quali amava di trovarsi e di conversare piacevolmente; mentre certi scatti repentini rivelavano il fondo dell'animo suo, insorgente contro tutto ciò che reputava contrario ai principii eterni della rettitudine ed alle necessità della convivenza sociale.

I tre figli che egli lascia si trovano pur troppo esposti ancora in giovane età alle più dure avversità della vita; ma essi avranno il coraggio di affrontarle, sotto la guida dell'ottima loro madre, e continueranno sulla buona via, per la quale il padre loro gli ha indirizzati.

Udine, li 6 novembre 1902.

O. V.

Una donna ferita in rissa. Ricorse pure alle cure dell'Ospitale certa Caterina Asman fu Simeone d'anni 30 di Ragosa vecchia, materassaia, per graffiature multiple al viso riportate in rissa con altra donna e guaribili in pochi giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La seconda del "Romanticismo"

La seconda rappresentazione del *Romanticismo*, davanti a un pubblico affollato, ebbe un altro successo di commozione profonda. Il pubblico, dalla platea al loggione, ebbe scatti clamorosi di approvazione.

Dopo il terzo atto, chiesti e salutati da vivi applausi vennero suonati e bissati la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

La recitazione fu splendida, come la prima sera, per la rapidità, l'affiatamento di tutta la compagnia. Sempre magnifico artista il Maggi, secondato dal Berti, che dà un rilievo singolare molto simpatico alla parte del Marchesino, dal Masi, dalla signora Berti-Masi, dalla signora Lugo.

Stasera *Come le Foglie* di Giacosa, uno dei cavalli di battaglia della Compagnia Berti-Masi.

Se dobbiamo giudicare dall'esordio, il breve corso di recite di questa compagnia, che è fra le migliori d'Italia, sarà fortunato, con vero godimento del pubblico intelligente il quale torna finalmente ad amare la buona grande commedia.

ZOLA COMMEMORATO DA GIACOSA

Milano, 5. — Giacosa, ad invito dell'Università popolare di Milano, commemorò stassera Zola nel magnifico salone della nuova Borsa, stipato da oltre metà dei quattromila soci, in singolare, ammirevole fusione di ceti che conferì speciale significazione alla solennità dell'avvenimento.

Impossibile riassumersi il poderoso esame che l'oratore fece dell'opera zoliana.

Giacosa esordì compiacendosi che il ministro Nasi abbia rivendicato nelle origini italiane di Zola una ragione della fraternità delle due nazioni, ma nel lutto italiano non interviene un sentimento di orgoglio, di tenerezza patria, imperciocchè è l'opera di Zola che richiama l'ammirazione.

Giacosa rivela che due soli romanzieri in questo secolo parlarono così forte al mondo: Zola e Tolstoi, il cui operante pessimismo adduce ad ottimismo per l'avvenire.

L'oratore si diffonde poi a considerare le origini e gli effetti del romanzo sperimentale zoliano, dimostrando come una sola volta mancò nell'indagine, quando scrisse di Roma di cui non comprese la bellezza.

Nell'opera Zoliana Giacosa rinviene le traccie del carattere del genio italiano nell'assenza di pregiudizi, giacchè noi italiani siamo i meno impastoiati da preconcetti e da reverenze convenzionali.

Ascoltato attentissimamente, l'oratore fu salutato infine da un plauso unanime.

NELLA COLONIA ERITREA
Intervista con l'on. Martini

La *Gazzetta del Popolo* pubblica una intervista avuta ieri con l'on. Martini. Il governatore dell'Eritrea disse che la colonia non ha nulla a temere dagli avvenimenti della Somalia. La colonia si trova in ottimi rapporti tanto cogli inglesi che con i francesi. La popolazione indigena ascende ora a quattrocentomila abitanti. L'on. Martini persiste a credere possibile una non lontana prosperità della colonia in conseguenza delle coltivazioni del caffè e del cotone. L'on. Martini aggiunse che le agitazioni del Tigrè sono insignificanti e non devono preoccupare.

La *Gazzetta del Popolo* crede che il viaggio dell'on. Martini abbia come scopo di conchiudere la costituzione di un sindacato per lo sfruttamento delle miniere aurifere dell'Eritrea. Il sindacato dovrebbe avere sette milioni di capitale di cui quattro francesi e tre italiani.

UNA DONNA DECAPITATA

Telegrafano da Bergamo, 5 al *Carlino*:

Certa Teresa Milesi, donna di facili costumi, veniva da un'ignoto decapitata nel proprio letto.

IL BAVAGLIO
sull'affare dei tre milioni

Sull'affare dei tre milioni di indennità, domandati dalla ditta Ronchi con quel documento, trovato tanti mesi dopo, insieme ad una lettera dell'onorevole deputato calabrese Camagna, in un incarto del Ministero dei Lavori Pubblici, fu data la consegna alla stampa ufficiosa di non incaricarsene.

E nessuno ne parla di proposito — o se è costretto a dire qualche cosa lo fa rapidamente, sorvolando. Ed anche agli uomini implicati nell'affare è stato applicato il bavaglio.

Per esempio l'onor. Camagna, per quanti scongiuri gli abbia fatto il *Giornale d'Italia*, non vuole dire se quella lettera, trovata al Ministero, insieme a quell'importante documento che doveva decidere dell'indennità dei tre milioni, sia realmente sua o se sia apocrifa.

A noi pare che stando al Governo e attorno al Governo le più vere incarnazioni della moralità privata e pubblica si dovrebbe non solo lasciare libero corso alla verità, ma provocarla ad uscire dal pozzo ove l'hanno gettata. Perchè coloro che tempestavano di voler la luce al tempo di Crispi, per tante cose di minor conto, non la chiedono ora per un affare così grosso?

L'« affidavit »
pel pagamento della rendita

Roma, 5. — L'*affidavit* pel pagamento dei coupons della rendita italiana viene mantenuto anche quest'anno; ma i pagamenti si faranno direttamente dalle casse bancarie incaricate di tale operazione.

Il Tesoro non manda questa volta speciali rappresentanti all'estero, non essendovene bisogno.

I DEPUTATI D'OPPOSIZIONE
alla conferenza di Sonnino

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

Un buon numero di deputati dell'opposizione costituzionale interverrà alla conferenza dell'on. Sonnino a Napoli.

Si attende con curiosità di vedere che cosa faranno Lacava, Fortis e qualche altro.

Che cosa faranno? Ma resteranno a casa tranquillamente a leggere le ingiuriette volgari degli ufficiosi contro l'on. Sonnino.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

UN PIROSCAFO IN FIAMME

Messina, 6. — Il vapore germanico *Bergendorf* ha appoggiato nella rada con grave incendio sulla stiva; un marinaio è moribondo per asfissia.

Le elezioni provinciali in Austria
La vittoria degli antisemiti

Vienna, 6. — Si conferma che in tutti i circondari di Vienna furono eletti con grande maggioranza i candidati cristiano-sociali e antisemiti, tranne in uno, ove evvi ballottaggio fra i sociali democratici e gli antisemiti.

Le elezioni parlamentari
nel Nord America

Washington, 5. — Secondo i rapporti giunti qui, fino a stamane erano stati eletti 196 repubblicani, 176 democratici e 3 indipendenti. I risultati di undici collegi sono ancora dubbi; ma da quelli noti finora si può certamente inferire che il controllo del Congresso rimarrà nelle mani dei repubblicani.

In molti Stati le neo-elette legislature dovranno eleggere senatori; però queste elezioni non metteranno in pericolo la maggioranza repubblicana del Senato.

Un processo per alto tradimento

Lipsia, 5. — Dinanzi al Tribunale dell'impero si svolse oggi il processo per alto tradimento contro tal Becker, commesso viaggiatore, da Wolffenbuttel. L'accusato confessò di aver fornito al francese Monnier corrispondenze militari, nonchè fotografie di forti di Metz e di Graf Haeseler. Disse però di aver finto di accettare le proposte del Maunier, per poterlo poi denunciare come spia.

Il Tribunale condannò il Beker a tre anni e sei mesi di lavori forzati, nonchè alla perdita dei diritti civili per dieci anni e alla sorveglianza della polizia dopo espiata la pena.

Arbitrato per lo sciopero
dei minatori in Francia

Parigi 5 (P). — Il tribunale arbitramentale chiamato a decidere nel conflitto per le mercedi fra i minatori e i proprietari nel bacino carbonifero del Pas de Calais, pronunciò oggi il proprio lodo.

Il lodo, dopo vari considerandi, dice che il tribunale arbitramentale decide: in base alle convenzioni di Arras non può aver luogo un aumento delle mercedi.

A questo lodo è aggiunta una dichiarazione delle società delle miniere del Pas de Calai che aumenteranno le mercedi dei minatori nella misura stabilita nel protocollo del 31 ottobre 1902.

Il lodo produsse un malcontento fra i minatori. I proprietari dichiararono d'accettarlo, pur proponendosi di fare gli aumenti di salari.

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato ben fornito con animazione d'affari e prezzi sostenuti.

Frumento fino da lire 18 a 18.50
Prezzo corrente del frumento lire 18
Granoturco nostrano vecc. da l. 14 a 14.50
Granoturco nuovo giallo fino da l. 12.25 a 13
Granoturco nuovo com. da l. 11.50 a 12
Granoturco bianco da l. 11.75 a 12.75
Giallonino nuovo da lire 12.75 a 13.80
Segala da lire 13.25 a 13.30

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Il cambio d'oggi è a 100.—.

COLLEGIO DEGL'INGEGNERI DEL FRIULI

I Signori appartenenti al Collegio sono invitati ad intervenire ai funerali di

Achille Bubba
Ingegnere del Genio Civile

che avranno luogo oggi giovedì 6 corrente alle ore 15 partendo dalla Casa in Via Tiberio Deciani al N. 38.

Udine, lì 6 novembre 1902.

Il presidente
Ing. *V. Canciani*

Questa mane alle 3 dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

CESARE MILANI
d'anni 73.

Il figlio Arturo, coll'animo straziato, ne da il triste annunzio.

Sesto al Reghena, 6 Novembre 1902

Una prece.

I funerali seguiranno domani, Venerdì, alle ore 10.

* *

In Sesto al Reghena serenamente si è spento il sig. *Cesare Milani*, uomo di gran cuore e di ben nobili sentimenti.

Al figlio *Arturo*, colpito da tanta sciagura, giungano gradite e valgano in qualche modo a lenirne il dolore le miei più vive sincere condoglianze.

A. Mussato

Ringraziamento

La moglie Ersilia Tomadoni i fratelli e i nipoti, commossi per le tante attestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile congiunto *Francesco*, ringraziano infinitamente tutte quelle gentili persone che vollero accompagnarlo all'estrema dimora.

Rivolge poi speciali sensi di gratitudine al reverendo Parroco di S. Giorgio per le sue premurose prestazioni e all'egregio prof. Franzolini.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

PREZZI
Carnami prima qualità

Manzo 1 taglio	al K.	L.	1.50
» 2 »	»	»	1.20
» 3 »	»	»	1.—
Vitello 1 taglio	»	»	1.40
» 2 »	»	»	1.20
» 3 »	»	»	1.—

Udine, 1 novembre 1902

Bellina Giuseppe
Via Mercerie, 6

Appalto di lavori

per riatto del fabbricato della Casa di convalescenza Piani in Lovaria, — mediante pubblica asta a schede segrete — che avrà luogo nel giorno 15 novembre ore 10 ant. presso l'Ospitale Civile di Udine.

Importo presunto dei lavori L. 9000. Cauzione provvisoria L. 500.

Capitolato e disegni ostensibili presso la segreteria dell'Ospitale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.25	7.43
A. 8.5	11.52	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb
O. 6.2	arr. 7.28	part. 7.32	8.55
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.5	part. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.11	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.5
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.5	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.4	21.10

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.24	21.10

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	18.45	17.30	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B Doretti